

## CULTURA &amp; SOCIETÀ

A proposito di "sicurezza", intercettazioni e decretazione di "urgenza"

ANTIPOLITICA E PRIVATIZZAZIONE DELLA POLITICA

Elio Matteo Palumbo

**S**e politica non è l'arte del buon governo di una *polis* – e, quindi, a favore degli appartenenti ad una comunità – ma è preoccuparsi soltanto dei ... comodi propri, allora chi è contro la politica in tale ultimo senso intesa, sarebbe un antipolitico... Antipolitica, invece, altro non può essere che quel modo di servirsene anche e soprattutto per fini privati!

Accade perfino di leggere che risveglia il fascismo chi denuncia *apertis verbis* colui il quale, *pro domo sua*, della politica vuol profittarne: per cui sarebbe il primo il vero destinatario da tacciare quale "riesumatore" di tale ideologia...

Il paradosso sta nel fatto che quella democrazia – che **Umberto Eco** (il quale da sempre ci illumina d'immenso), giudica in pericolo allorquando "la maggioranza sostiene di aver sempre ragione e la minoranza non osa reagire" – ha consentito attraverso il voto popolare un esito che può compromettere la democrazia stessa! (Democrazia, di cui – come ci avverte **Lucien Jaume** – perfino **Tocqueville**, pur facendone lode, talvolta ne metteva in risalto gli aspetti più preoccupanti, quali "egoismo, mediocrità dei dirigenti, materialismo degli

interessi particolari, tirannia delle maggioranze, Stato a un tempo assistenziale e oppressivo": **Giuseppe Bedeschi** in *Il Sole 24 Ore* 11 maggio 2008).

Constatiamo che donne, ancor più combattive, quali **Rossana Rossanda**, **Dacia Maraini**, **Ida Dominijanni** (ma non solo) insorgono e fanno sentire la loro voce, alta, forte e chiara. Ma perché si è giunti ad una siffatta situazione: colpa dei più? Colpa dei meno? Colpa di chi pur avendo governato non ha saputo o voluto marcare un solco risolutivo?

Certo è che ora siamo ad uno stadio in cui forse (e dico forse, perché non ci si può fidare di chi già in passato ha mentito sul voto espresso) alcuni cominciano a riflettere che quanto sta accadendo non era previsto e tanto meno era contenuto nel programma elettorale o nei vari proclami, cui pure essi avevano aderito col proprio suffragio.

Non è possibile che nell'elettorato attivo (e – si spera! – anche tra i più di quello passivo) possa esserci qualcuno che osi pensare che chi viene scelto dal popolo per governare non deve essere perseguito per reati personali, segnatamente se penali. Vale esattamente il concetto inverso, e soprattutto per le più alte cariche istituzionali!

Ma, probabilmente, più che porsi interrogativi ai quali difficilmente ci porrebbero risposte esplicite da chi dovrebbe fornirle, occorre considerare quali effetti può produrre quella maggioranza così netta che esiste, e con una opposizione la quale – appunto, come ammonisce **Umberto Eco** – non fa nemmeno quel poco che le compete istituzionalmente in quanto minoranza, di contro a posizioni e imposizioni che potrebbero verosimilmente preludere a qualcosa che, per certi aspetti, va al di là di quel regime – ahinoi! – già conosciuto (a tal proposito segnalo l'articolo di **Alberto Asor Rosa** – letto successivamente alla stesura del presente – sulla prima pagina de *il manifesto* del 6 agosto scorso. Per chi volesse ancor più approfondire l'argomento c'è quello di **Rossana Rossanda** del 10 agosto, sempre sulla prima pagina del *manifesto*. E – mentre trascorre lentamente la pausa di agosto in attesa della stampa del presente articolo – abbiamo potuto leggerne un altro sul tema, a firma di **Gianni Vattimo** su *La Stampa* del 19 agosto).

Viceversa, registriamo che qualche quotidiano, di grande spessore e distribuzione, abbozza subliminali consensi

o non-dissensi; o tace addirittura sull'argomento. E non è neppure il caso di ripensare a tutto ciò in chiave ironica dal momento che il tutto è estremamente desolante e drammatico. Mi torna, ora, alla mente quanto scrivevo su queste pagine nel maggio scorso recensendo lo spettacolo diretto da **Luca Ronconi** dal testo di **Hermann Broch** 'Inventato di sana pianta', in cui l'autore austriaco si accaniva – da intellettuale – contro il potere per il potere; e come il grande nostro regista aveva ironicamente "ridotto" i personaggi della *pièce* a marionette dei loro stessi disegni, di potere e di sesso (sic!). Ripenso pure a come un altro grande autore austriaco, **Karl Kraus**, avrebbe potuto trattare con la nota graffiante causticità, gli attuali accadimenti.

Al momento, allora, non resterebbe, che dire: *quis custodiet ipsos custodes?* se non fosse – per fortuna – sia per i più delle volte isolati uomini che fanno più politica dei cosiddetti politici, sia – soprattutto – per i massimi autentici intellettuali che suppliscono alle citate deficienze sostenendo battaglie legittime, quanto coraggiose, contro i falsi miti, i sedicenti intellettuali, i *media* padronali ed i novelli monarchi.